

Tributi IN Toscana

Trimestrale
di informazione
per cittadini
e imprese

4
2006

Numero 4
Dicembre
2006

La Finanziaria 2007 della Regione Toscana di *Giusepe Bertolucci**

La manovra finanziaria per il 2007 della Regione Toscana si qualifica nella impostazione generale per i suoi contenuti di equità sociale, per il sostegno dato allo sviluppo e per essere fortemente orientata al risanamento e al risparmio della spesa pubblica. Si tratta di una manovra da 230 milioni di euro per garantire l'equilibrio di bilancio e il reperimento delle risorse essenziali per le politiche di sviluppo e per lo stato sociale. I caratteri fondamentali della manovra sono costituiti da interventi per il 60 % sul fronte della spesa e per il 40 % sul fronte dell'entrata. Per quanto riguarda le entrate è stato previsto il ricorso alla leva fiscale -per complessivi 65 milioni di euro- dopo nove anni di invarianza della fiscalità a titolarità regionale. Altri 25 milioni circa arriveranno dal ricorso al credito e dal recupero di risorse derivanti da diverse leggi di spesa.

Equità, sviluppo, risanamento: tre obiettivi in sintonia e in piena coerenza -anche nella manovra fiscale- con le scelte del Programma regionale di sviluppo 2006-2010, fondamentale atto di programmazione approvato nell'estate scorsa dal Consiglio Regionale dopo un lungo e approfondito confronto con la società toscana (gli enti locali, le rappresentanze sindacali, le categorie economiche ecc..).

Perché una manovra socialmente equa? Perché gli aggravii fiscali sono stati ripartiti equamente tra le famiglie (sulle quali prevalentemente grava l'aumento del bollo auto) e le categorie economiche (su cui invece ricadrà l'aumento dell'IRAP). Innanzitutto abbiamo escluso di utilizzare -come sarebbe stato possibile in base alla Finanziaria dello Stato- la leva dell'Irpef, così come concordato con i rappresentanti del sistema delle Autonomie locali, in modo da non gravare sui cittadini con un aumento dell'addizionale regionale. Allo stesso modo si è rinunciato all'introduzione dell'imposta regionale sulla benzina che, non avendo caratteri di progressività, avrebbe gravato in misura maggiore sui soggetti sociali più deboli. La scelta della Regione Toscana è stata invece quella di sfruttare lo sblocco

dell'Imposta regionale sulle attività produttive (Irap), esso stesso previsto dalla Finanziaria governativa, rialzando però l'aliquota solo per alcune categorie di soggetti privati, opportunamente selezionate. Questa scelta crediamo che all'equità aggiunga il carattere della coerenza con le politiche di sostegno allo sviluppo previste dal Prs, declinate nei Progetti integrati regionali (Pir) e condivise dalle parti sociali e dal sistema delle Autonomie locali. Sono, infatti, escluse dall'aumento IRAP le attività manifatturiere, in quanto particolarmente esposte alla concorrenza internazionale, nonché il commercio e il turismo. La manovra interesserà invece attività e settori più protetti, meno esposti alla concorrenza e che in passato hanno goduto -e tuttora godono- di posizioni di rendita, con significative performance reddituali negli ultimi anni. Da questi settori e da queste attività si stima che l'incremento Irap potrà generare un gettito di circa 32 milioni di euro.

L'altra "voce" sul fronte delle entrate -per ulteriori 33 milioni di euro necessari a completare la manovra- è costituita dall'aumento del 10% del bollo auto, misura per la quale la Giunta ha già approvato e inviato al Consiglio la relativa proposta di legge. Proposta che lascia inalterate le esenzioni previste per i disabili, le organizzazioni di volontariato, i servizi antincendio, i trasporti specifici di organi e sangue.

Perché una manovra rivolta allo sviluppo? Perché le maggiori risorse trovate serviranno esclusivamente per finanziare la realizzazione dei 25 progetti integrati previsti dal Prs, il cui obiettivo è appunto quello di recuperare efficienza e quindi competitività sul mercato internazionale. Un elemento che è stato ampiamente compreso e condiviso al tavolo di concertazione. Sono allo studio anche misure premiali per quelle attività o quei settori che, a fronte della pesante concorrenza sui mercati internazionali, si sono distinti per una coraggiosa e coerente politica di investimenti in ricerca e innovazione.

Si tratta di valutare attentamente la possibilità di concedere riduzioni di aliquota IRAP alle imprese di piccole e medie dimensioni che nell'ultimo triennio hanno avuto un'alta capacità di investimento per quanto riguarda l'occupazione, il risparmio energetico e la tutela ambientale.

Perché una manovra volta al contenimento della spesa pubblica e quindi al risanamento? Perché risparmi e ottimizzazione delle risorse saranno il fondamento di una macchina regionale più snella e si dovranno tradurre in un consistente risparmio di carattere strutturale. Una piattaforma concertata con le forze sociali ed economiche sulla quale la Giunta si è impegnata a presentare entro sei mesi una proposta al Consiglio Regionale, chiamato a sua volta ad arricchire tale piattaforma con proprie proposte e indicazioni. Una piattaforma che si articola su tre assi principali: riduzione delle spese di funzionamento, a parità di efficienza delle prestazioni; modernizzazione del modello istituzionale toscano; semplificazione amministrativa, legislativa e organizzativa.

Con la manovra così impostata, pur in un contesto di finanza pubblica ancora non interamente definito e certamente complesso, la Giunta Regionale ha inteso definire l'operazione di rientro dal disavanzo programmato nel Dpef 2007 "a legislazione vigente", e centrare tre fondamentali obiettivi quali:

- 1) mantenere sotto controllo l'equilibrio del bilancio regionale;
 - 2) dare piena e coerente attuazione alle scelte del Prs 2006-2010 (in particolare l'innovazione e il rilancio dello sviluppo, l'infrastrutturazione regionale, la stabile occupazione; la sicurezza del lavoro, l'ambiente, la qualificazione del welfare e la qualità-quantità dei servizi nella sanità);
 - 3) coinvolgere l'intera comunità regionale nella realizzazione di questi obiettivi.
- Questo è l'impegno, e anche la sfida, per il futuro della Toscana.

* Assessore a Bilancio, Finanze e Credito della Regione Toscana

Le novità sui tributi regionali

di *Maria Flavia Ambrosanio* ⁽¹⁾

La manovra finanziaria per il 2007 si presenta particolarmente consistente, con interventi in diverse direzioni, che riguardano anche il comparto delle Regioni a statuto ordinario. Al riguardo, sono tre gli aspetti rilevanti: il Patto di stabilità interno (PSI), le norme in materia sanitaria e i margini di autonomia finanziaria.

Per il 2007, il PSI si concretizza essenzialmente in un vincolo alla crescita della spesa diversa da quella sanitaria (un ammontare non superiore a quello del 2005 diminuito dell'1,8%); in caso di sfondamento scatterebbe l'aumento automatico di 5 punti percentuali della tassa automobilistica e l'applicazione dell'imposta regionale sulla benzina nella misura massima di 0,0258 euro al litro (se nella Regione l'imposta è già in vigore nella misura massima si applica l'ulteriore aumento di euro 0,0129 al litro).

In campo sanitario, il punto di riferimento è il nuovo Patto per la salute fra Governo e Regioni siglato lo scorso 22 settembre, con una correzione di circa 3 miliardi di euro; in caso di inadempienza, scatterebbero gli incrementi delle aliquote dell'addizionale all'IRPEF e dell'aliquota dell'IRAP.

Per quanto concerne l'autonomia tributaria, la finanziaria per il 2007 sembra andare nella giusta direzione di aumentare i margini di manovra delle Regioni, eliminando il blocco degli aumenti delle aliquote dell'IRAP e dell'addizionale all'IRPEF, imposto dal precedente Governo, a partire dal 2003. A ciò si affiancano altri interventi che, direttamente o indirettamente, vanno ad incidere sul gettito tributario regionale: l'istituzione, a decorrere dal 1° gennaio 2007, di una compartecipazione regionale al gettito dell'accisa sul gasolio per autotrazione, attribuita alla Regione nel cui territorio avviene il consumo (per gli anni 2007, 2008, e 2009, la quota di gettito regionale è fissata, rispettivamente, nella misura di 0,00266, 0,0028 0,0037 euro al litro), l'aumento della tassa automobilistica di possesso, la riduzione della base imponibile dell'IRAP per effetto delle deduzioni relative al costo dei lavoratori dipendenti assunti a tempo indeterminato (cosiddetta riduzione del cuneo fiscale), l'aumento della base imponibile dell'addizionale all'IRPEF, per effetto della revisione dell'imposta, con il passaggio dal sistema di deduzioni ad un sistema di detrazioni.

Ciò premesso, quale sarà l'effetto complessivo sulle risorse regionali? La risposta non è immediata né semplice e dipende anche dalla situazione della singola Regione.

Si può tuttavia tentare qualche considerazione.

Il ripristino dei margini di autonomia sull'aliquota IRAP e addizionale IRPEF avvantaggia evidentemente quelle Regioni che non li avevano utilizzati, o lo avevano fatto solo in parte, prima del 2003 (ma che in questi tre anni sono state relativamente svantaggiate); per tutte le Regioni deriverebbe invece un beneficio dal citato ampliamento della base imponibile dell'addizionale all'IRPEF. D'altra parte, la riduzione del cuneo fiscale produce una perdita di gettito IRAP intorno ai 2,5 miliardi di euro, per i quali non è per ora prevista esplicita compensazione, salvo che per le Regioni che aumentano l'IRAP per la copertura dei disavanzi sanitari oltre i termini.

L'istituzione della compartecipazione sull'accisa sul gasolio, almeno nel breve periodo, non dovrebbe produrre incrementi di gettito, ma servirebbe piuttosto a compensare le minori entrate del 2005 relative alla compartecipazione all'accisa sulla benzina, collegate alla riduzione dei consumi. Né arriverebbero alle Regioni maggiori risorse dall'aumento della tassa di possesso su automobili e motocicli, infatti il maggior gettito riscosso sarebbe compensato da una riduzione dei trasferimenti erariali di pari misura (resterebbe a carico delle Regioni la più complessa gestione del tributo).

L'effetto netto di questo insieme di provvedimenti resta dunque incerto e probabilmente non sarà lo stesso per tutte le Regioni.

Come valutare dunque la manovra? Come si è già detto, un aspetto positivo è il ripristino della facoltà di modificare le aliquote dell'IRAP e dell'addizionale all'IRPEF. L'esistenza di spazi di autonomia finanziaria è infatti un requisito indispensabile per il corretto funzionamento di un sistema decentrato di finanza pubblica. Maggiori sono questi spazi, maggiore è il collegamento tra responsabilità di spesa e responsabilità delle fonti di finanziamento della spesa stessa. È dunque condivisibile fornire ai governi regionali fonti autonome di finanziamento al margine. Restano però i problemi che spesso si manifestano quando il governo centrale assume decisioni che hanno effetti sul gettito regionale, come nel caso delle addizionali e delle compartecipazioni. La teoria del federalismo fiscale insegna che nel caso delle addizionali possono sorgere problemi di esternalità fiscali verticali tra livelli di governo, quando, ad esempio, la base imponibile del governo regionale dipende dalle scelte di politica fiscale del governo centrale, con incentivi a modificare le aliquote, sia pure entro i limiti fissati dal legislatore nazionale.

Nel caso delle compartecipazioni, che sono in qualche misura assimilabili ai trasferimenti,

i governi regionali subiscono le decisioni del governo centrale, il che comporta poi processi di contrattazione (e meccanismi di compensazione) di solito miranti a garantire almeno l'invarianza delle risorse.

In conclusione, la manovra finanziaria per il 2007 va solo in parte nella direzione di fornire un ambiente adeguato al processo di programmazione finanziaria dei governi regionali.

(1) Università Cattolica di Milano

Le novità sui tributi comunali

di *Stefano Bargellini* ⁽²⁾

Le modifiche introdotte dalla Finanziaria 2007 nel sistema dei tributi locali sono alquanto numerose: ne richiamiamo le principali sulla base del testo all'esame del Senato.

Occorre ricordare che, relativamente all'ICI, già il decreto Bersani aveva introdotto consistenti novità: soppressione dell'obbligo di presentare la dichiarazione e la comunicazione ICI, liquidazione del tributo in sede di dichiarazione Irpef e versamento con il modulo F/24. Coerentemente con questa impostazione la Finanziaria abroga quelle parti dell'art. 59 del D.Lgs. 446/1997, che riguardano la comunicazione ICI, il sistema sanzionatorio collegato e il versamento diretto del tributo nelle casse comunali (si torna, in parte, "ai santi vecchi"). Le dichiarazioni dei redditi che saranno presentate nel 2007 dovranno indicare, nel quadro relativo ai fabbricati, l'importo ICI dovuto per l'anno precedente. Infine, a partire dalla dichiarazione dei redditi relativa all'anno 2008 dovranno essere indicati tutti i dati catastali degli immobili e l'importo ICI pagato nell'anno precedente. Inutile dire che al momento non sono chiare le modalità attuative specifiche di queste innovazioni sempre che il testo di legge sia mantenuto.

La Finanziaria, inoltre, abroga le norme in materia di liquidazione, accertamento, rimborsi ed interessi contenute nella legge sull'ICI e le sostituisce con una diversa disciplina da applicare a tutti i tributi locali. Le principali novità sono le seguenti: tutta l'attività di accertamento dovrà essere espletata nel termine perentorio di cinque anni; i versamenti dovranno avvenire entro sessanta giorni dalla notifica anziché novanta; in caso di riscossione coattiva il titolo esecutivo dovrà essere notificato entro tre anni dalla definitività del provvedimento; il rimborso potrà essere chiesto entro cinque anni (prima erano tre) e, in caso di

accoglimento, dovrà essere effettuato entro 180 giorni. Cambia la misura del saggio di interesse: dal 2,5% semestrale si passa, come massimo, al saggio legale del 3% con maturazione giornaliera. La competenza di stabilire l'aliquota ICI è attribuita al consiglio comunale (senza delibera sono confermate le aliquote dell'anno precedente). È abrogata poi la norma che consentiva di determinare il tributo in base alla rendita di fabbricati similari in caso di variazioni all'immobile. Infine, una norma contenuta nel collegato fa aumentare da 100 a 140 il moltiplicatore da applicare alle rendite catastali dei fabbricati classificati nel gruppo catastale B.

Sono da segnalare numerose altre misure previste dalla Finanziaria. Innanzitutto i comuni potranno variare l'aliquota dell'addizionale IRPEF fino ad un massimo di 0,8 punti percentuali; inoltre è istituita una compartecipazione del 2% al gettito dell'imposta sul reddito delle persone fisiche. Dal 1° gennaio 2007 potrà essere introdotta, con apposito regolamento, un'imposta di scopo con un'aliquota massima dello 0,5 per mille sulla base imponibile dell'ICI, finalizzata a coprire parzialmente le spese per la realizzazione di opere pubbliche.

Per rendere più penetranti i loro controlli i comuni potranno richiedere i dati riguardanti l'addizionale comunale e provinciale sull'imposta sull'energia elettrica. Inoltre, è fissata al 1° novembre 2007 la data di trasferimento delle funzioni relative alla conservazione, utilizzazione ed aggiornamento degli atti catastali e alla partecipazione al processo di determinazione degli estimi. Al dirigente dell'ufficio è affidata la possibilità di nominare messi notificatori per atti relativi ad entrate tributarie ed extratributarie e di conferire a dipendenti dell'ente locale poteri di accertamento per le violazioni relative alle proprie entrate.

Vanno infine ricordate alcune novità introdotte dal collegato allo scopo di aggiornare il catasto con il censimento dei fabbricati rurali ed ex rurali. Coloro che richiedono contributi agricoli sono esonerati dal presentare in catasto le dichiarazioni relative ai terreni e ai fabbricati dell'azienda, in quanto a questo provvederà l'ente erogatore (AGEA). L'Agenzia del territorio notificherà i nuovi redditi ai titolari dei diritti reali sugli immobili. Nell'ambito di questa procedura l'Agenzia del territorio individuerà anche i fabbricati che hanno perso i requisiti di ruralità ai fini fiscali e quelli che non risultano dichiarati al catasto. La qualifica di imprenditore agricolo iscritto nel registro delle imprese sarà necessaria per il riconoscimento dei requisiti di ruralità dell'abitazione. Infine, nessun immobile destinato ad uso commerciale -ad esempio le edicole di giornali e gli esercizi commerciali di vario tipo

abbinati a distributori di benzina o ad altri immobili particolari- potrà rimanere censito in categoria E, che è esente dall'ICI.

(2) Comune di Pistoia

Una novità mancata: il contributo di soggiorno di Stefania Lorenzini⁽³⁾

La Finanziaria 2007, nella sua versione iniziale, conteneva una grossa novità per i Comuni, cancellata poi dai successivi emendamenti: la possibilità di introdurre un contributo di soggiorno, pari al massimo a 5 euro a notte per persona, che avrebbe potuto procurare volumi significativi di gettito soprattutto alle realtà ad elevata attrattività turistica. Di tassa sul turismo si parla ormai da molto tempo e quindi può comunque valere la pena di riflettere sugli effetti, che una simile leva tributaria avrebbe potuto generare.

È noto che l'impatto del turismo interessa tanto la sfera economica quanto quella fisico-ambientale: mentre l'impatto economico è regolato dal mercato e contiene prevalentemente i benefici monetari riconducibili alla presenza dei flussi turistici, l'impatto fisico genera effetti esterni al mercato, nella maggioranza dei casi di segno negativo (esternalità negative). Da ciò consegue che, a fronte di benefici di natura privata e di breve periodo, si collocano costi che sono prevalentemente sociali e di lungo periodo. Inoltre, i soggetti su cui ricadono i benefici e i costi del turismo non sono necessariamente gli stessi: in pratica, tutti i residenti contribuiscono a "finanziare" i turisti, ma soltanto una parte di essi ne percepisce i relativi benefici. I gruppi sociali coinvolti dal fenomeno turistico hanno interessi diversi e talvolta divergenti fra loro: se, come è ovvio, al turista interessa massimizzare la soddisfazione durante la propria visita, la popolazione locale che vive sul turismo vuole invece massimizzare i benefici percepiti, mentre quella che non dipende dal turismo punta a minimizzarne i costi; la popolazione non locale e le generazioni future, poi, sono particolarmente sensibili all'obiettivo di conservazione dell'ambiente e del patrimonio artistico e culturale.

L'introduzione della tassa sul soggiorno in ambito comunale rappresenta quindi una scelta precisa da parte dell'amministrazione, mirata a soddisfare le preferenze di certe categorie di soggetti e a valorizzare a livello aggregato determinati effetti, quali:

- aumentare le entrate fiscali locali ristabilendo equità fra il trattamento

fiscale del residente e quello del turista;

- finanziare una maggiore o migliore offerta di servizi (anche turistici) e interventi di manutenzione e recupero della città;
- attivare occupazione e reddito;
- conservare, o se possibile migliorare, la qualità ambientale e la tutela del patrimonio naturale e architettonico, messi a rischio anche dalla presenza turistica.

Naturalmente, oltre a questi effetti aggregati, il contributo di soggiorno potrà causare effetti "micro", che ricadranno su singoli individui o gruppi limitati di soggetti, che potrebbero generare alcune criticità. Esistono due ordini di problemi a scala locale:

- (1) il rischio di un calo di attività per il settore alberghiero ed extra-alberghiero, come conseguenza dell'aumento dei prezzi;
- (2) l'aumento di concorrenza fra gli operatori dentro e fuori i confini comunali.

La prima questione dipende dal grado di elasticità al prezzo della domanda turistica: solo se la domanda fosse rigida oppure costantemente superiore all'offerta, allora non vi sarebbe alcun problema; in linea di principio, invece, non si può escludere che l'introduzione di una tassa possa modificare le scelte del turista pernottante, sul quale si dovrebbe scaricare completamente il maggior onere da pagare. Sulla base dell'esperienza accumulata fino ad oggi (le amministrazioni comunali hanno applicato una tassa di soggiorno in tutta Italia dal 1938 al 1989), però, si può ritenere che tale effetto, se ci sarà, avrà entità limitata. Si potrebbero, al massimo, verificare due effetti indiretti, ovvero quello di una flessione delle spese non alberghiere (ristorazione, souvenir,...) oppure quello della riduzione della spesa alberghiera attraverso l'utilizzo di strutture meno costose (passando dall'albergo a 4 stelle ad uno 3 stelle e così via).

Relativamente invece alla concorrenza fra operatori turistici, il problema può nascere fra quelli che si trovano appena al di qua e al di là dei confini comunali: in una grande città gli alberghi di periferia potrebbero garantire un'accessibilità al centro storico simile a quella degli alberghi posti appena fuori dei confini comunali, richiedendo però, a parità di categoria, un prezzo più elevato proprio per effetto della tariffa. In questo caso sarebbe opportuno prendere in considerazione la necessità di compensare le difficoltà che le strutture periferiche potranno incontrare tramite agevolazioni sui trasporti urbani, "carnet" di biglietti d'ingresso agevolati a musei, teatri, mostre, ecc. da offrire ai turisti clienti di queste strutture ricettive.

(3) IRPET - Istituto Programmazione Economica della Toscana

Tributi della Regione

L'IRAP

di *Claudia Ferretti**

L'IRAP per natura giuridica

In Toscana il 61% dei contribuenti IRAP è costituito da persone fisiche, il 22% da società di persone, il 15% da società di capitale, oltre ad una piccolissima quota di enti non commerciali e di enti pubblici, rispettivamente pari all'1% e allo 0,5%. Complessivamente i contribuenti IRAP sono cresciuti nel 2004 rispetto all'anno precedente di circa 1.700 unità (+0,6%), grazie al contributo delle persone fisiche e delle società di capitali; nello stesso periodo il gettito ha registrato un incremento più ampio in valori percentuali (quasi +3%), superando così i 2 miliardi di euro di imposta IRAP in Toscana (circa il 6% del totale italiano). L'articolazione per natura giuridica del contribuente evidenzia come oltre la metà del gettito dichiarato provenga dalle società di capitale, mentre la parte restante si ripartisce fra gli enti pubblici da un lato (24%) e le società di persone e le persone fisiche dall'altro (21%); soltanto l'1% proviene infine dagli enti non commerciali.

Merita, inoltre, ricordare i valori medi di imposta IRAP pagati in Toscana da ogni diversa tipologia giuridica d'impresa: mentre una ditta individuale oltrepassa appena i 1.200 euro all'anno e una società di persone o anche un ente non commerciale possono sostenere un carico medio che varia dai 3 ai 5mila euro, l'esborso medio di una società di capitale è enormemente più elevato, pari a circa 25mila euro. Si intuisce, quindi, quanto grandi siano le potenzialità dell'IRAP come strumento di raccolta di gettito e di politica industriale: selezionando in modo opportuno le imprese, infatti, la Regione potrebbe, con un piccolo ritocco dell'aliquota in rialzo, ottenere grossi volumi aggiuntivi di risorse oppure, in caso di ribasso, perdere una grossa fetta delle proprie entrate tributarie.

L'IRAP per settore d'attività

La distribuzione settoriale dei contribuenti appare molto concentrata, più di quanto forse ci si poteva attendere. Infatti, dal quadro 2004 si rileva che quasi 1/3 dei soggetti che pagano l'IRAP opera nel settore del commercio (compresi alberghi e ristoranti), il 25% nel campo delle libere professioni e delle attività immobiliari, il 15% nell'industria manifatturiera, il 14% nel settore delle costruzioni e infine il 5% in agricoltura.

Dal punto di vista della base imponibile e del gettito, il quadro settoriale appare relativamente più distribuito, pur con la presenza di alcuni campi di attività prevalenti: nell'ordine, si tratta nuovamente del commercio al dettaglio e all'ingrosso (15%), dell'informatica, ricerca e altre attività professionali (11%), dell'intermediazione monetaria e finanziaria, dei trasporti e della meccanica (circa 7% ciascuno). A questi si aggiungono settori come le costruzioni, il tessile, la concia e la chimica, che apportano quote di gettito comprese fra il 3-6% del totale regionale. In termini più aggregati il gettito totale dell'IRAP privata in Toscana risulta così ripartito: 32% nel comparto manifatturiero e 60% in quello terziario, con un contributo del

7% dalle costruzioni e di poco superiore all'1% dal settore agricolo.

Le aliquote IRAP

La Regione Toscana ha esercitato la facoltà di manovrare l'aliquota dell'IRAP a partire dall'anno d'imposta 2001, sempre unicamente sotto la forma dell'agevolazione che ha interessato categorie specifiche di contribuenti, come risulta dal quadro qui sotto riportato.

L'inserimento della clausola del "De Minimis" ha sicuramente ridimensionato gli effetti delle agevolazioni IRAP in termini quantitativi; alcuni interventi, però, hanno avuto un significato simbolico importante, come ad esempio gli sgravi per le imprese certificate, che hanno dato avvio al filone della fiscalità ambientale in Toscana, dimostrando che è possibile ispirarsi alle finalità ambientali anche quando si modifica un'imposta come l'IRAP, che non è propriamente un tributo ambientale.

** IRPET - Istituto Regionale per la Programmazione Economica della Toscana*

ALIQUOTE IRAP APPLICATE DALLA REGIONE TOSCANA. 2001-2005

	2001	2002	2003	2004	2005-2006
Agricoltori e piccola pesca	1,90	1,90	1,90	1,90	1,90
Banche e Assicurazioni	5,00	4,75	4,40	4,40	4,40
Amministrazioni pubbliche	8,50	8,50	8,50	8,50	8,50
ONLUS	3,25	3,25	3,25	3,25	3,25
Imprese in Comuni interamente montani	3,75	3,75	3,75	3,75	3,75
Imprese in Comuni parzialmente montani inseriti in comunità montane			3,75	3,75	3,75
Nuove imprese giovanili	3,25	3,25	3,25	3,25	3,25
Imprese certificate EMAS				3,50	3,50
Imprese certificate ISO14001				3,85	3,85
Esercizi commerciali con servizi di interesse per la collettività		Esente	Esente	Esente	Esente
Altri Soggetti privati	4,25	4,25	4,25	4,25	4,25

Fonte: Regione Toscana

Attività e Notizie

Agenda

Il 21/12/2006 il Consiglio Regionale ha approvato la Legge Finanziaria e la Legge di Bilancio della Regione Toscana

Pubblicazioni

LA FINANZA LOCALE IN ITALIA. RAPPORTO 2006
A cura di ISAE - SRM - IRES - IRPET
Franco Angeli

Iniziative

Università di Bologna
MITI E REALTA' DELL'EVASIONE FISCALE: È POSSIBILE "PAGARE TUTTI E PAGARE MENO?"
Bologna, 15 dicembre 2006

Università degli Studi Roma Tre e CREI
Tavola rotonda su LA LEGGE FINANZIARIA 2007
Roma, 11 gennaio 2007

Per informazioni o chiarimenti sui tributi della Regione Toscana scrivere a :
tributi@regione.toscana.it

Tributi Toscana
Trimestrale di informazione per cittadini e imprese

Redazione

IRPET:

Claudia Ferretti (Responsabile)

Stefania Lorenzini

REGIONE TOSCANA:

Luigi Idili, Giovanni Morandini,

Francesca Poli

Progetto grafico:

Patrizia Ponticelli

Sede di redazione:

IRPET - Via G. La Farina, 27

50132 FIRENZE

Tel. 055/574175

Fax 055/574155

e-mail redazione@irpet.it